

Alessandra Benvenuti. Ha vinto il primo premio del concorso Manidistrega

L'avvocato che ama Tolstoj e rilegge Harry Potter

LIVORNO. Quarantatré anni, livornese, avvocato, moglie, mamma di un bambino, Filippo, di sei, Alessandra Benvenuti, è la vincitrice del "Premio Tirreno" per il concorso "Sono una donna. E scrivo" con il racconto "Non disturba-

re il ragno". Confessa di provare un amore infinito per i libri da quando di anni ne aveva nove. «Ricordo - spiega - che mi prestarono un giallo per ragazzi Mondadori e che divorai tutta la serie degli Harry Boys e quella di Nancy Drew».

«Anche oggi aggiunge Alessandra continuo a essere una mangiatrice di storie. Leggo tutto e non ho un autore preferito, ma ho adorato (più o meno in quest'ordine) Asimov, Tolkien, Jane Austen, Calvino, Buzzati, Bulgakov, Tolstoj e Dostoevskij, e ho letto due volte tutti i libri di Harry Potter!».

Qual è stata la molla scatenante che l'ha fatta passare dall'altra parte, come scrittrice?

«A scuola, così come al lavoro, mi hanno sempre detto che ero brava nella scrittura, ma sentirselo dire non riusciva a compensare l'enorme fatica che mi costava farlo».

E poi?

«E poi, pochissimo tempo fa, quasi per caso, ho cominciato a scrivere senza obbligo, solo per "vedere l'effetto che fa" e sono stata ripagata da momenti di puro piacere».

Da dove nascono i suoi racconti?

«Quelli scritti finora (il racconto del concorso è stato il primo), sono nati da immagini che per qualche inspiegabile motivo mi sono rimaste impresse e hanno cominciato a germogliare: una ragnatela, un paio di stampelle, un riflesso nel vetro dell'ufficio postale...».

Ha al suo attivo anche delle favole?

«Sì e tutte con protagonista



Alessandra Benvenuti

l'insetto Nino Lampadino, che il mio bimbo adora, ma si sa, chi fa più di mamma inganna!».

Quando scrive?

«Quando proprio "mi scappa", rubando il tempo al sonno, al lavoro e alla lettura che è sempre il mio grande passatempo».

Che libro sta leggendo adesso?

«Il sotterraneo dei vivi di Preston & Child (l'Agente spe-

ziale Pendergast mi fa sentire come quando avevo undici anni ed ero innamorata di Zorro)».

Ha un sogno letterario nel cassetto?

«Vorrei riuscire a portare a termine il romanzo (decisamente rosa, quasi fucsia), che si è impossessato da un po' di tempo della mia testa e della mia anima: mi sento un po' come la povera Giuditta con il piccolo diavolo che le si agi-

Il premio Autrice dell'Estate al Caprilli con Paola Pasqui

LIVORNO. Sono una donna. E scrivo. Così è stata intitolata la tappa finale del concorso Autrice dell'Estate (www.unlibroperlestate.it), organizzato dall'associazione Il Calderrone, in collaborazione con il portale Manidistrega. Un evento (questa sera ore 21,30, Ippodromo Caprilli, ingresso libero) che vedrà la premiazione delle vincitrici e sarà condotto, anzi "disturbato" dalla cabarettista Paola Pasqui, che interagirà con le scrittrici. La vincitrice della sezione editi riceverà in premio una targa ricordo della manifestazione, una vetrina promozionale sul portale www.manidistrega.it e, gentilmente offerto da Unicoop Tirreno, un week end per due persone in una località turistica a scelta, fra quelle proposte nel cofanetto che verrà consegnato. Le autrici dei 16 racconti della sezione inediti, selezionati fra i 36 inviati da tutta Italia provengono 9 dalla provincia di Livorno, 4 dalla provincia di Pisa, 1 da quella di Piacenza, 1 da Salerno, riceveranno in omaggio l'antologia che li raccoglie, pubblicata da Manidistrega Editrice. Inoltre Alessandra Benvenuti, che ha scritto l'inedito vincitore "Non disturbare il ragno", riceverà dal direttore del quotidiano "Il Tirreno", Roberto Bernabò, una targa ricordo. Tutte le donne presenti avranno una Rosa Solidal in omaggio, offerta da Unicoop Tirreno (ore 21,30 ingresso libero).

ta dentro!»

Ha già messo nero su bianco?

«Ho scritto l'inizio, la fine e poco altro, ma quello che si intravede mi piace e voglio andare avanti».

Cosa ha significato per lei la vittoria di questo concorso?

«Mi ha dato la fiducia per permettermi di provarci ancora».

Maria Antonietta Schiavina

IL RACCONTO PREMIATO

Il ragno ha portato fortuna all'avvocata

va di accendere il riscaldamento per non far seccare l'aria.

Il ragno, invece, regnava sulle sue numerose ragnatele con vista sul cortile, impedendo l'apertura della finestra.

Il timore che un ospite invadente o una amica troppo solerte potessero decidere di violare il suo territorio, lo aveva indotto a posizionare un cartello con su scritto "Non disturbate il ragno".

Il cartello ed il ragno erano le prime cose che si vedevano salendo le scale, e, per questo motivo, quella sera, al suo ritorno, lui si accorse immediatamente che era accaduto qualcosa.

La finestra era spalancata, il cartello era volato via e sulle ragnatele che rimanevano

non c'era traccia di essere vivente, ma solo di qualche frammento di mosca mangiucchiata. Il vaso del ficus era rovesciato e la pianta caduta a terra.

L'uomo chiuse la finestra e si chinò per rialzare con delicatezza la pianta. Molti rami si erano spezzati e tantissime foglie ancora verdi rimasero sul pavimento.

Mentre stava per ripulire la terra e le foglie cadute, il suo sguardo si fermò sul PC che aveva lasciato acceso dopo una videoconferenza di lavoro, con la webcam attiva, in modalità registrazione.

Senza neppure accendere la luce, si sedette al computer ed interruppe il video per poterlo guardare dall'inizio.

La webcam aveva ripreso il suo intervento nella videoconferenza e, subito dopo, le immagini di quando, in fretta, era uscito, spegnendo la luce e lasciando la casa immersa nel chiarore che giungeva dai lampioni del cortile interno, due piani più sotto, e si rifletteva sulle lucide foglie del ficus.

Mandando avanti le immagini velocemente, dopo quasi due ore di registrazione, gli sembrò che qualcosa si fosse mosso e tornò indietro.

Sentì, più che vedere, il rumore della finestra che veniva spalancata a forza, il gemito del legno violato con un qualche arnese ed il violento sbattere delle due ante e dei vetri al muro, dopodiché distinse un'ombra che saltava sul pavi-

mento.

In quel preciso momento, prima che l'ombra avesse fatto un solo passo, ogni foglia e rametto del ficus iniziarono a vibrare e tremare, dapprima quasi in sordina e poi così intensamente da apparire come uno sciame di vespe in movimento, un vortice nero nel buio. Con un gemito di terrore, l'uomo che era entrato si tuffò fuori della finestra, scomparso nella notte. Dopo qualche secondo ed un ultimo sussulto, la pianta si fermò, cadendo lentamente sul pavimento come se, sfinita, avesse deciso di adattarsi a terra per riposare.

L'uomo spense il computer e rimase, così, tutta la notte seduto, incapace di spogliarsi ed

andare a letto o di fare qualcosa di diverso che ascoltare i rumori della città. Quando la mattina riportò la luce del sole, si avvicinò alla finestra e nell'angolo del vetro sinistro vide che, al suo solito posto, era riapparso il ragno.

Il ragno aveva perso una zampa ed orgogliosamente mostrava le sette rimaste, per le quali sapeva di poter essere considerato, d'allora in poi, un potente amuleto.

L'uomo trovò il vecchio cartello "Non disturbate il ragno" e prima di riappenderlo, dopo averlo girato, vi scrisse: "Pericolo! Attenti al ficus ed al ragno".

Poi si avvicinò alla porta di ingresso e dopo essersi girato a guardare la pianta, uscì di casa per andare al lavoro, quasi sicuro di aver intravisto un lievissimo fremito di foglie.

di Alessandra Benvenuti

"Non disturbate il ragno"
Due sole cose nella sua casa erano veramente vive.

Un ficus dalle foglie insolitamente spesse e carnose ed un ragno.

Lui non contava, non perché non fosse vivo, ma perché non abitava veramente la sua casa.

La attraversava per andare a dormire, accendere lo stereo o farsi un tè, ma non aveva instaurato con lei alcun rapporto.

L'uomo era consapevole di questa sua estraneità e rispettava il diritto che il ficus ed il ragno avevano su quegli spazi.

Per consentire al ficus di godere di una luce migliore, si costringeva ad aggirarlo ogni qual volta doveva aprire l'armadio ed evitava più che pote-